

Piazza della Loggia, preghiere per le vittime

Fuori programma del pontefice che fa fermare la papa-mobile davanti alla stele dei caduti

BRESCIA - Ha fatto fermare la papa-mobile davanti alla stele che ricorda le otto vittime della strage del 28 maggio 1974 di piazza della Loggia, dove venne fatta esplodere una bomba durante una manifestazione antifascista organizzata dai sindacati che uccise 8 persone ferendone altre 100. Benedetto XVI si è alzato per la benedizione. Un gesto che ha colpito molto la città ancora ferita per la mancanza della verità su quel fatto, nonostante tre processi e un quarto in via di celebrazione.

Un gesto significativo nella giornata del papa che, nel ricordo di Paolo VI, ha sempre sottolineato il carattere sociale del cristianesimo bresciano.

Il suo primo appuntamento, infatti, è stato a Botticino

nella chiesa dove sono conservate le spoglie di san Arcangelo Tadini, il prete canonizzato qualche mese fa, che alla fine dell'800 fondò la Congregazione delle Suore Operaie, tutt'ora attive nel mondo del lavoro, tra gli emigranti e nelle missioni.

Nell'omelia Benedetto XVI ha ricordato le ultime parole di Paolo VI sulla chiesa povera: «Così - ha detto - deve essere la Comunità ecclesiale per riuscire a parlare all'umanità contemporanea». Il Papa ha ricordato così la vedova povera del Vangelo che «ha dato più dei ricchi, i quali offrono parte del loro superfluo mentre lei ha dato tutto ciò che aveva per vivere».

Durante la funzione religiosa all'offertorio sono sa-

liti sull'altare tre operai di altrettante fabbriche in crisi che rischiano di chiudere.

Un'altra testimonianza della vicinanza della chiesa bresciana alle tematiche sociali e non a caso nelle scorse settimane Luciano Monari, vescovo di Brescia, si è recato nelle fabbriche presidiate dai lavoratori.

Benedetto XVI non ha neppure dimenticato l'ambiente in cui Paolo VI è cresciuto e in particolare l'educazione ricevuta dal padre, Giorgio Montini, uno dei fondatori del Partito popolare con don Sturzo, e l'impegno nella Fuci: «Non separava mai quella che in seguito definirà carità intellettuale dalla presenza sociale, dal farsi carico dei bisogni degli ultimi».

Paolo Barbieri

